

I luoghi termali di prima generazione abbandonati in Italia.

Il caso di Voltaggio

GIUSEPPE ROCCA¹

1. Considerazioni introduttive – Fin dalla costituzione del gruppo di lavoro A.Ge.I. “Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato”, il coordinatore ha ricostruito la dinamica crono-spaziale dei luoghi termali sorti in Italia, distinguendo quelli “antesignani”, riaffermatisi in età moderna – soprattutto nel corso del Rinascimento e del Settecento, dopo la lunga pausa medievale – da quelli sorti nei secoli successivi, suddivisi in cinque generazioni, a seconda che la loro nascita fosse avvenuta nei periodi 1814-75 (località termali di I generazione), 1876-1906 (località termali di II generazione), 1907-36 (località termali di III generazione), 1937-68 (località termali di IV generazione), 1969-2007 (località termali di V generazione) (Rocca, 2008, pp. 5-31 e 153-178). Già nel 2007, su un totale di 261 località termali individuate in Italia, quelle sicuramente attive e dotate di alberghi erano 174 (28 nelle regioni del Nord-Ovest, 54 in quelle del Nord-Est, 51 nelle regioni dell’Italia centrale, 28 in quelle meridionali e 13 nelle isole². Nel 2023, stando ai dati offerti da uno studio condotto dal direttore di “FederTerme”, si sarebbero però ridotte a 134, di cui 51 concentrate in località esclusivamente termali, 18 in località marine, 12 in località montane, 11 in città d’arte, 7 in località collinari, 4 in località lacustri e le 31 restanti in altre località turistiche (Crudeli, 2023). Di conseguenza in Italia, su un totale di 261 località termali affermatesi in età moderna e contemporanea, quelle abbandonate sarebbero circa la metà!

Limitandoci in questa sede a considerare le sole località termali di prima generazione, in tutto 39, si osserva ancor oggi che Saint Vincent, Boario, Castrocaro, Salsomaggiore e Tabiano hanno registrato uno sviluppo forte e consolidato, dovuto prevalentemente alla funzione termale, caratterizzato dal sorgere di strutture alberghiere di lusso; nella stessa categoria rientrano Merano e il distretto termale di Levico-Vetriolo, al cui sviluppo turistico hanno però contribuito altri fattori di richiamo, soprattutto quello montano; a loro volta, Crodo, San Pellegrino, Tartavalle, Comano, Pejo, Roncigno, Arta, Casciana, Monsummano, Stigliano, Acireale e Termini Imerese rientrano in un modello caratterizzato da uno sviluppo continuo, ma moderato e/o alterno, che in molti casi

¹Università degli Studi di Genova

² Si vedano anche le tabb. 3 e 5 (Rocca, 2008, pp. 24-25).

ha dato luogo al sorgere di alberghi di lusso e che a Pré Saint Didier e Rabbi è sempre stato sostenuto dal richiamo soprattutto montano.

Le restanti località termali, oggi quasi tutte inattive, hanno dato luogo a tre differenti modelli di sviluppo. Andorno Micca, Cossila e Voltaggio, Courmayeur, Santa Caterina di Valfurva, Zandobbio, Civitavecchia, Terme Apollinari e Bagnoli hanno messo in luce un ciclo di vita durato meno di un secolo, seguito da un declino tardivo e dalla successiva scomparsa della funzione turistico-termale. Craveggia, Acquasanta, Savignone, Maggianico (Barco) e Berbenno sono tutte località caratterizzate da una fase di sviluppo più moderato, seguita da un declino precoce e dalla successiva scomparsa, ad eccezione delle terme Acquasanta, riaperte nel 2011 col marchio “Terme di Genova”, dopo dieci anni di lavori. Infine, Poschiavo, Regoledo, Retorbido e Vena d’Oro sono state le località termali dal ciclo di vita più breve, dal momento che la loro fase di decollo è stata seguita da un declino quasi immediato, che in poco tempo ha portato al loro totale abbandono. Quindi, le località turistico-termali ancora attive nel 2007 erano 21 (Rocca, 2008, pp. 172-178), ma si sono ridotte a 20 nel 2024, in seguito all’abbandono delle strutture turistico-termali presenti a Tartavalle (Lecco) e Acireale (Catania), calo compensato soltanto dalla riapertura di quelle di Acquasanta, nell’immediato entroterra della città metropolitana di Genova, nei pressi del comune limitrofo di Mele (Tab. I)³.

Le vicende attraversate dalla struttura termale di Tartavalle, in comune di Taceno (Lecco), in alta Valsassina, sono comunque assai differenti da quello manifestatesi ad Acireale. Nel primo caso la fonte di acqua magnesiacca ferruginosa, scoperta nel 1839, favorì lentamente la nascita di uno stabilimento balneare, sorto nel 1929 e ampliato nel 1966: infatti, anche se tra il 1943 ed il 1945, l’albergo e la struttura termale vennero occupate dal comando della milizia territoriale germanica per la Valsassina e la Valvarrone, negli anni Sessanta la struttura conobbe un nuovo rilancio, che però si concluse a fine anni Settanta. L’albergo annesso alle terme ospitava fino a 120 persone, ma rappresentava l’unica struttura ricettiva della località turistico-termale, ubicata in un ambiente naturale particolarmente salubre, grazie alla pineta di oltre 60.000 alberi che ancor oggi lo circonda. Negli anni ’80 iniziarono i segni di una progressiva crisi della struttura, culminata nel 2007, quando si costituì la società “Terme di Tartavalle s.r.l.”, con progetti che non presero mai vita e si conclusero nel 2016 con il fallimento della stessa società⁴.

Ad Acireale, invece, il termalismo vede le sue origini nel 1873, anno in cui il barone Agostino Pennisi di Floristella diede inizio, nella parte meridionale del territorio comunale, alla costruzione degli impianti termali in stile neoclassico, dotati di un

³ Una ricognizione simile a quella indicata nella tabella I andrebbe effettuata anche per le località antesignane e per quelle delle quattro generazioni successive alla prima, in modo da poter disporre di un quadro aggiornato riguardante l’intera nazione.

⁴ Per informazioni più dettagliate si veda <https://cameraobscura.blog/2019/02/03>

parco e del *Grand Hotel des Bains*, divenuti assai noti in poco tempo, richiamando aristocratici, letterati e artisti (Silvestri, 1872). Nel 1951 il complesso turistico-termale venne ceduto alla Regione Siciliana, che fece ampliare la struttura, trasformandola in un centro di medicina idrologica, fisica e riabilitativa, dotato anche di un reparto di fango-balneoterapia (Bonica, 2001, p. 29). Ne seguì un forte aumento della domanda, che portò ad un parallelo potenziamento della ricettività alberghiera, raggiunta con l'apertura dell'Hotel delle Terme e dell'Hotel Excelsior Palace (attualmente chiusi), allora meta anche di eventi richiamo internazionale (Sorbelli, 2014, p. 98). A sua volta, nel 1987 si inaugurò un secondo complesso termale a Santa Caterina, frazione di Acireale, dotato di impianti per la talassoterapia. Con riguardo a quegli anni, così si esprimono Di Blasi, Arangio e Messina (2019, pp. 104-105):

... alle cure termali si accedeva attraverso le prestazioni erogate dal SSN e vennero stipulate dall'azienda convenzioni con il Ministero della Difesa, l'INPS, l'INAIL e l'ENASARCO, attivando forti flussi di curandi, provenienti prevalentemente dalla Sicilia e in misura più limitata da altre regioni d'Italia, soprattutto Lazio, Lombardia e Veneto. Un decennio più tardi, a seguito della legge regionale 10 del 1999, veniva avviata la trasformazione delle aziende autonome in SPA, con l'obiettivo di innescare il processo di privatizzazione.

Sempre nel caso di Acireale, come osservano gli autori appena citati (2019, p. 105),

... con la legge 323 del 2000, relativa al riordino del comparto termale, e poi con la legge regionale 17 del 2007, che stabiliva la liquidazione delle aziende autonome di Sciacca e Acireale, le terme acesi iniziavano un processo di declino fino alla prima chiusura, avvenuta nel 2011. Nel 2012 c'è stata una parziale riapertura con i reparti di inalazioni, insufflazione e fango-balneoterapia, poi la chiusura definitiva nel 2015.

Tab. I – Distribuzione regionale delle località termali italiane di prima generazione (1814-75) e confronto con quelle attive nel 2007 e nel 2024

Fonte: elaborazione su dati Rocca, 2008 e ricognizioni dirette

Regioni	Località termali di prima generazione	Località attive (2007)	Località attive (2024)
Piemonte	Andorno Micca, Craveggia, Cossila, Crodo, Voltaggio	Crodo (solo fonte)	Crodo (solo fonte)
Valle d'Aosta	Courmayeur, Pré Saint-Didier, Saint Vincent	Pré Saint-Didier, Saint Vincent	Pré Saint-Didier, Saint Vincent
Lombardia	Barco-Maggianico, Berbenno, Boario, Poschiavo, Regoledo, Retorbido, S. Caterina di Valfurva, S. Pellegrino, Tartavalle, Zandobbio	Boario, San Pellegrino, Tartavalle	Boario, San Pellegrino
Liguria	Acquasanta, Savignone	=	Acquasanta (Terme di Genova)
Trentino-Alto Adige	Comano, Levico-Vetriolo, Merano, Pejo, Rabbi, Roncegno	Comano, Levico-Vetriolo, Merano, Pejo, Rabbi, Roncegno	Comano, Levico-Vetriolo, Merano, Pejo, Rabbi, Roncegno
Veneto	Vena d'Oro (Belluno)	=	=
Friuli-Venezia Giulia	Arta	Arta	Arta
Emilia-Romagna	Castrocaro, Salsomaggiore, Tabiano	Castrocaro, Salsomaggiore, Tabiano	Castrocaro, Salsomaggiore, Tabiano
Toscana	Casciana, Monsummano	Casciana, Monsummano	Casciana, Monsummano
Lazio	Stigliano, Civitavecchia, Apollinari	Stigliano	Stigliano
Campania	Bagnoli (Terme Flegree)	=	=
Sicilia	Acireale, Termini Imerese	Acireale, Termini Imerese	Termini Imerese
Totale nazionale	39	21	20

Infine, nel caso delle “Terme di Genova – Fonte N.S. dell’Acquasanta”, ubicate nei pressi del santuario mariano⁵, nella vallecola del rio Acquasanta, affluente del torrente Leira, lo stabilimento risale agli anni ’30 dell’Ottocento, per offrire i benefici dell’idroterapia anche alle persone meno abbienti che necessitavano di tali cure. Infatti, come ha avuto modo di osservare Daniela Galassi (2008, p. 339), la fonte,

... studiata nel Settecento da Scopoli, Spallanzani e Canefri, venne utilizzata per la prima volta nel corso del XIX secolo, quando l’applicazione su alcuni malati affetti da *herpes* e scabbia ne misero in luce i notevoli effetti terapeutici. Viste le indubbie proprietà curative della fonte, nel 1830 si iniziò la costruzione di uno stabilimento termale, ed in breve tempo il luogo divenne sempre più rinomato, fino a conoscere il suo massimo splendore tra fine Ottocento e primo Novecento.

Il decollo della terme fu favorito dall’apertura (1856) del primo tratto ferroviario tra Genova e Voltri, «*che consentì l’attivazione di un servizio di omnibus dalla stazione di Voltri all’Acquasanta*» (Galliano, 2008, p. 344), mentre il loro primo sviluppo si ebbe con la realizzazione di una specifica stazione, quando nel 1894 si inaugurò l’ultima tratta ferroviaria (Ovada-Sampierdarena), completando così la linea Asti-Genova. Durante la II Guerra mondiale, come in molti altri casi, lo stabilimento fu chiuso e negli ultimi due anni fu occupato dall’esercito tedesco. Da quel momento iniziò un primo periodo di crisi, durato fino ai primi anni ’60, momento in cui si decise il ripristino della struttura termale, riaperta al pubblico nel 1963. Seguì così un suo secondo ciclo di vita, durato circa trent’anni e favorito dalle convenzioni pattuite col Sistema Sanitario Nazionale. A metà degli anni ’90 le terme di Acquasanta hanno iniziato a risentire della concorrenza esercitata dai nuovi indirizzi seguiti dal turismo del benessere, sempre più orientato verso le pratiche di *remise en forme*: si è deciso così di ristrutturarle per aderire ai canoni del nuovo termalismo, ma soltanto nel 2011, come si è già detto, dopo dieci anni di lavori di ampliamento e riqualificazione, è avvenuta la loro riapertura, che ha dato inizio ad un terzo ciclo di vita.

La struttura si presenta oggi articolata su tre livelli: le cure medicali-inalatorie sono somministrate al primo e secondo piano, mentre il pianterreno, con ingresso autonomo, ospita un centro benessere, dotato non soltanto di idromassaggi, cascatelle, cromoterapia, percorso vascolare *kneipp*, bagno turco, sauna, docce emozionali, zona relax con tisaneria, *beauty-farm*, ma anche di tre piscine di acqua termale, due interne e una esterna. Collegato alle terme è infine presente un hotel

⁵ Di mole imponente, il luogo di culto richiama ancor oggi molti fedeli, soprattutto quando nel corso delle solennità le Confraternite di Mele, Voltri, Prà, Pegli, portano in processione le grandi croci, salendo anche per la scala santa (Galliano, 2008, p. 345).

a tre stelle, dotato di 80 camere, di categoria *Junior Suite, Deluxe, Superior, Family, Executive, Classic ed Economy*. Va inoltre ricordato che la località genovese dell'Acquasanta si è trasformata recentemente in un vero e proprio polo di turismo integrato, non soltanto incentrato sul suo richiamo religioso e termale, ma anche con riguardo al tipico e particolare paesaggio naturale e antropico offerto al visitatore. Infatti, unitamente al Museo della carta e alla visita di alcune cartiere, la località offre al turista la possibilità di leggere in alcuni tratti i caratteri del mondo contadino ligure, economicamente povero, ma ricco di un patrimonio storico-artistico-religioso (Galliano, 2008, p. 345).

2. Il ciclo di vita di un centro turistico-termale della prima generazione: Voltaggio

– Questo caso di studio, analizzato nei particolari riguarda una località turistico-termale dell'Oltregiogo genovese, in provincia di Alessandria, che ha conosciuto un ciclo di vita quasi secolare, da metà Ottocento agli anni '30 del Novecento, per perdere poi le sue funzioni termali e negli anni '90 del secolo scorso ridimensionare fortemente anche quelle tipiche di centro caratterizzato da un turismo estivo di prossimità!

Già pochi anni dopo l'Unità d'Italia un volume dedicato alle fonti termali presenti nel territorio nazionale riporta che a Voltaggio una sorgente di acqua solforosa sgorgava alla temperatura di 13°, con una portata di 60.000 litri in 24 ore (Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, 1869, p. 6), da ritenersi «*giovevole ai catarrhi cronici del polmone, alla clorosi, alla leucorrea, agli infarcimenti glandolari, nei casi di edema, reumatismo, e nella dermatosi*» (*ibid.*, p. 7). Infatti, lo stabilimento idroterapico, uno dei primi in Italia, era stato fondato pochi anni prima, «*nel 1854, dal dott. Giambattista Romanengo che ne fu il comproprietario e direttore fino alla sua morte*» (Boccalari, 1936, p. 38)⁶. E con riguardo allo stabilimento idropatico di Voltaggio, uno dei pochi presenti in Italia⁷, il secondo inaugurato quattro anni dopo quello di Oropa (Dameri, 2015, p. 177), lo Schivardi (1875, pp. 578-579) riferisce:

È capace di circa cento bagnanti, con sale separate di cura secondo i sessi. È fornito di due piscine ad acqua corrente e di tutti gli apparecchi per una cura completa. [...] La media annua degli accorrenti è di circa 400. A pochi passi vi ha una sorgente solforosa e si possono prendere bagni in 7 vasche apposite.

⁶ Non a caso, ancor oggi a Voltaggio, nella lapide posta in piazza Garibaldi 7, sulla facciata dell'antico *Grand Hotel*, al quale erano annessi gli impianti termali, si legge: «*G.B. Romanengo / medico / fra i primi in Italia Maestro insigne di idroterapia / onde Voltaggio ebbe fame e fortuna / qui visse / nel bene nobilmente operando / d'antichi costumi cogli ospiti / di ricchi e di poveri pietoso ad ogni miseria / 1820 – 1903*» (Benso, s.d., p. 105).

⁷ Ne figuravano allora soltanto dieci, di cui sette in Piemonte e tre in Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto, uno in ogni regione (Schivardi, 1875, pp. 555-577).

[...] È aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Vi ha un vasto giardino con viali ombrosi e attiguo a questo un bosco di vecchi castagni. [...] Vi ha una casa succursale a Savignone, chilometri 5 dalla stazione ferroviaria di Busalla, capace di 50 persone e affidata al dottor Ferrarini.

Dopo la morte del dottor Romanengo la struttura termale e alberghiera mutò proprietà, conservando però fino allo scoppio della II Guerra Mondiale il suo livello di eccellenza nell'offrire ottime prestazioni curative e di soggiorno. Non a caso, già nel 1916 il Vinaj ne dà conferma, osservando che lo stabilimento idroterapico, seppure aperto ormai soltanto dal 1° luglio al 30 settembre di ogni anno, risulta completamente rimodernato negli ultimi anni dall'avvocato Riccardo Cattaneo, nuovo proprietario (Vinaj, 1916, p. 10). Infatti il complesso termale e alberghiero, sostanzialmente immutato, sempre Vinaj (1916, p. 11) così lo descrive:

Lo stabilimento idroterapico, circondato da un vasto giardino e da un grandioso parco di secolari castagni, è diviso in due sezioni per la clientela maschile e per quella femminile, con sale per docce, bene esposte, aerate e lumeggiate, provviste di moderni apparecchi della ditta Penotti di Torino, con ambienti per la doccia massaggio, per il bagno raffreddato, per il bagno idroelettrico, di acido carbonico, per bagni medicati, ecc., per bagni ad immersione a corrente continua, piscina, ecc. Le cure fisiche accessorie, quelle elettriche specialmente, sono applicate in gabinetti *ad hoc* per mezzo di apparecchi di moderna perfezione; e così pure deve dirsi delle cure meccaniche (ginnastica svedese, massaggio, ecc. I mezzi di presa e di condotta dell'acqua che serve per le cure idroterapiche sono costituiti dalla captazione di parecchie sorgenti poste a 3 chilometri dallo stabilimento e per mezzo di tubi di cemento e di ferro zincato dirette in vasche di cemento ben riparate e non inquinabili. A poca distanza dallo Stabilimento esiste una ricchissima sorgente di acqua sulfurea, [...] che dai più remoti tempi viene usata e trovata assai efficace nell'uricemia, nella diatesi urica, nei catari della vescica, nei catarrhi gastrici, intestinali, nonché in alcune dermatosi, eczema, erpete, ecc.

Nel periodo interbellico, come si legge in una monografia dedicata a Voltaggio (Benso, 2001, pp. 234-235):

L'industria turistica integra l'economia locale con attività dirette e indirette. I villeggianti provengono in larghissima maggioranza da Genova, sia quali discendenti di antichi emigrati, sia quali continuatori delle tradizionali correnti svincolate dal legame dell'origine familiare. La caratteristica funzione di località climatica è testimoniata dalle strutture ricettive per gli ospiti. Nel terzo decennio del secolo, accanto al Grand Hotel con quasi centocinquanta posti letto ma con caratteristiche elitarie, troviamo l'albergo Voltaggio, e

l'albergo Traverso (trenta posti ciascuno); l'albergo Roma (quindici posti letto); l'albergo Centrale e la locanda Visconti (circa venti posti complessivamente), che offrono condizioni più accessibili [...] La quasi totalità degli ospiti occupa comunque abitazioni private, di proprietà o in affitto, sia nel centro urbano che nelle aree rurali, poiché nel periodo estivo si superano le cinquemila presenze "esterne".

Nel 1936 Raffaello Boccalari, nel volumetto già citato, dichiara che la struttura era ancora in grado di offrire ottime cure idroterapiche ed elettroterapiche⁸, tra l'altro dotata di apparecchiature per la ginnastica medica e di un laboratorio per indagini e ricerche cliniche (Fig. 1). In quell'anno l'annesso Grand Hotel continuava anche a seguire la clientela nella dieta alimentare, nel rispetto delle regole fissate dal medico che sovrintendeva alla parte igienica e dirigeva la parte terapeutica, vigilando anche sull'alimentazione⁹.

⁸ Le prime erano praticate con l'uso di moderni impianti, costituiti da docce a pressione e a temperatura graduabile, bagni semplici e raffreddati, d'acido carbonico, solforosi e medicati, semicupi freddi, caldi, temperati, alternati a vari getti, inalazioni, impacchi parziali e generali. L'elettroterapia era praticata con applicazioni elettro galvaniche, faradiche (ossia a bassa frequenza), sinusoidali, monofasiche, trifasiche, bagni elettromagnetici, idroelettrici, di luce, basati su raggi ultravioletti e infrarossi (Boccalari, 1936, pp. 39-40).

⁹ Ancora Boccalari osserva: «Il medico è sempre presente nello Stabilimento ed assiste alla cura [...] eliminando in primis nella accettazione, tutte quelle persone che per qualsiasi motivo possono rappresentare un pericolo di contagio. Vi si curano in modo particolare le forme nevrotiche e nervose, quelle cardiovascolari, dell'apparato digerente e i disturbi del ricambio» (ibid., pp. 42-43).

Fig. 1 – Lo Stabilimento Idroterapico – Grand Hotel negli anni '30

Fonte: <https://www.chiekete.eu/2022/05/07/grandhotelvoltaggio/>



Sempre a metà anni '30, oltre al Grand Hotel¹⁰ annesso allo stabilimento idroterapico, a Voltaggio erano attive altre quattro strutture ricettive¹¹. Il piccolo centro turistico-termale, che nell'intero territorio comunale contava soltanto 1.845 residenti, disponeva di servizi di autobus che permettevano collegamenti, attraverso il passo della Castagnola, con la stazione ferroviaria di Busalla (distante 13 Km), lungo la media Val Lemme, con Gavi (allora distante 20 Km, contro gli 11 di oggi!) e in alta Val Lemme, con la frazione Molini (Km 7) e il passo della Bocchetta, fino a raggiungere Pontedecimo, distante 23 Km. A quell'epoca, oltre all'ospedale fondato dalla Duchessa di Galliera e retto dalle Figlie della Carità, erano attivi un campo sportivo, spazi attrezzati per il tiro al piattello e il tennis, un teatro, un cinematografo, numerosi esercizi commerciali, diretta conseguenza sia della villeggiatura praticata soprattutto dalla borghesia genovese da giugno a settembre,

¹⁰ La struttura alberghiera disponeva di 103 camere e 136 letti ed era dotata di "Acqua corrente – Telefono – Ascensore – Autorimessa – Tennis – Pensione da Lire 25 a Lire 45 – Acquedotto di proprietà – Salotti di riunione e di lettura, sale da gioco con diversi biliardi, grandiosa sala da ballo, bar teatro – Vastissimo parco con giardino, ricco di piante e fiori d'ogni specie, ombrosi viali, dal quale si accede[va] ad un immenso parco con castagni secolari, esteso fino ai ruderi del castello" (*ibid.*, p. 70). Era anche dotato di una latteria.

¹¹ Erano gli alberghi Voltaggio (19 camere, 26 letti), Roma (12 camere, 15 letti), Centro (4 camere, 7 letti), dotati di acqua corrente, nonché la locanda Visconti (4 camere, 7 letti) e nella frazione Molini il rinomato albergo-ristorante Traverso (18 camere, 26 letti), a cui vanno aggiunte 6 trattorie e 4 osterie (*ibidem.*).

sia della funzione turistico-termale affermatasi nella località, che richiamava anche visitatori in occasione delle numerosi intrattenimenti pomeridiani e serali¹².

Se si eccettua il forte calo di presenze registrato nell'anno 1937, fortemente condizionato dalla Guerra civile spagnola, nel corso della quale l'8 marzo i legionari italiani erano stati sconfitti nella battaglia di Guadalajara, il quinquennio 1936-40 costituisce l'ultimo periodo di splendore della funzione turistico-termale esercitata dal piccolo centro appenninico. Lo dimostra infatti l'andamento temporale della domanda turistica ("arrivi" e "presenze"), articolata nella componente alberghiera (Grand Hotel con annesso stabilimento idroterapico e altri esercizi ricettivi) e in quella extra-alberghiera, quest'ultima assai indicativa del forte richiamo di Voltaggio come luogo di villeggiatura estiva trascorsa soprattutto dalla borghesia genovese nelle numerose ville e appartamenti in affitto (Tab. II).

Il ciclo di vita di Voltaggio come centro di richiamo termale si conclude con la Seconda Guerra Mondiale, nel settembre 1943¹³, con l'occupazione da parte del comando tedesco, protrattasi fino al 25 aprile 1945 e seguito nei primi anni postbellici da uno stato di progressivo abbandono, essendo la struttura spogliata di arredi, strutture sanitarie e tubature dell'acqua, mentre nel 1948 anche gli alberi secolari del parco saranno abbattuti (Dameri, 2015, p. 185)¹⁴. Nonostante ciò, negli anni '50 Voltaggio ospiterà ancora le due più importanti squadre di calcio genovesi – il Genova e la Sampdoria – in occasione dei loro ritiri estivi. E ancora per qualche decennio le attrezzature legate al tempo libero riusciranno a garantire una certa attrazione verso i turisti, provenienti dal Genovesato e anche dall'Alessandrino – soprattutto dalla zona del Novese – per il gioco delle bocce e le gare di tiro al piattello e al piccione: non a caso, nella seconda metà degli Sessanta, nonostante la chiusura del *Grand Hotel* con annesso Istituto idroterapico, a Voltaggio sono ancora attivi i tre alberghi citati (per un totale di 70 camere), classificati di IV

¹² Erano infatti attivi 3 caffè (Roma, Italia e Cavo), 11 negozi di commestibili, 6 latterie, 4 negozi di frutta e verdura, 3 drogherie, 3 macellerie, 3 mercerie, 3 panetterie, 2 pasticcerie, 2 negozi di calzature, due cappellerie, due privative (vendita dei generi allora di monopolio dello stato, come sale, tabacchi, valori bollati, ecc.), due negozi per la vendita di tessuti, un negozio di articoli casalinghi, una cartoleria, un negozio per la vendita e riparazione di biciclette, un negozio per la vendita del ghiaccio, un negozio per la vendita di terraglie. Altrettanto numerose erano le attività artigianali offerte da 5 sartorie da donna e una da uomo, 5 carrettieri, 4 fabbri, 4 falegnami, 3 muratori, 3 barbieri, 2 autotrasportatori di merci, 2 lattonieri, un calzolaio, un fotografo, una stiratrice, un magliaia, un mugnaio e un carradore (*ibidem*).

¹³ Infatti, come si legge nel saggio già citato dedicato a Voltaggio, nel 1941 la località, classificata ancora "di cura e soggiorno", dispone di 232 posti letto in alberghi e pensioni, oltre a 150 in ville private in affitto, 700 in appartamenti privati in affitto e altri 50 presso affittacamere, situazione che continua a risentire della prosperità turistica registrata fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale.

¹⁴ Soltanto nel 1992 si è cercato di porre rimedio allo stato di abbandono dell'ormai fatiscente *Grand Hotel*, trasformandolo nel "Residence Palazzo Spinola" (Figg. 2-3), che ne ha confermato «la totale perdita della *facies* originaria» (Dameri, 2015, p. 186).

categoria dal Touring Club Italiano, nonché la locanda Visconti (16 camere) (Touring Club Italiano, 1967, p. 1000).

E ancora negli anni '80, nonostante il forte calo demografico avesse ridotto la popolazione residente di circa il 50% rispetto all'inizio del secolo e incrementato il fenomeno del pendolarismo verso Novi e Genova, il turismo riusciva a mantenere qualche segno positivo (Benso, s.d.). In quel decennio, infatti, la località attraeva nel periodo estivo un certo numero di villeggianti, destinato però a diminuire fortemente negli anni successivi, in seguito l'affermarsi di nuovi modelli di vacanza che stavano mettendo quasi del tutto in ombra il turismo di prossimità.

A inizio anni '90 l'unica struttura ricettiva rimasta era la locanda Visconti, classificata come albergo (Club 20 Val Lemme, 1990). Inoltre, a partire dal nuovo millennio hanno incominciato a diffondersi alcune nuove categorie di ospitalità: oggi l'albergo Visconti risulta trasformato in *residence*, costituito da piccoli appartamenti arredati e dotati dell'attrezzatura per la cucina; sempre nel centro storico il turista può disporre di due *bed&breakfast* e di una piccola struttura destinata a locazione turistica, quest'ultima senza fornitura di quei servizi accessori e complementari tipici delle strutture ricettive. Questa scarsa dotazione ricettiva conferma comunque lo stato di crisi dell'economia locale, che rischia di ridurre definitivamente Voltaggio a un luogo della memoria non soltanto come centro termale, ma anche, se si esclude un numero sempre più esiguo di villeggianti estivi, sotto il profilo del turismo di prossimità (Figg. 4-7).

Tab. II – Il movimento turistico-termale a Voltaggio nel quinquennio 1936-1940

Fonte: elaborazione su dati Dameri, 2015, p. 184

1. Componente alberghiera:
a. Arrivi

Alberghi	1936	1937	1936-37	1938	1939	1940	1938-40
Grand Hotel	242	251	247	495	376	353	408
Albergo Voltaggio	62	55	58	66	70	55	64
Albergo Roma	44	41	42	58	58	43	53
Albergo Centro	32	27	29	46	73	52	57
Locanda Visconti	13	14	13	21	14	20	18
Albergo Traverso (Molini)	78	72	75	101	175	78	118
Totali	471	460	466	787	766	601	718

b. Presenze

Alberghi	1936	1937	1936-37	1938	1939	1940	1938-40
Grand Hotel	3.041	3.415	3.228	5.817	5.248	5.290	5.452
Albergo Voltaggio	882	423	652	902	831	1.327	1.020
Albergo Roma	572	245	408	923	846	710	826
Albergo Centro	617	339	478	870	1.111	918	966
Locanda Visconti	155	45	100	141	218	389	249
Albergo Traverso (Molini)	1.204	561	882	1.492	1.585	954	1.344
Totali	6.471	5.028	5.749	10.145	9.839	9.588	9.857

c. Durata media del soggiorno (in "pernottamenti")

Alberghi	1936	1937	1936-37	1938	1939	1940	1938-40
Grand Hotel	13	14	13	12	15	15	13
Albergo Voltaggio	14	8	11	14	12	24	16
Albergo Roma	13	6	10	16	15	17	16
Albergo Centro	19	13	16	19	15	18	17
Locanda Visconti	12	3	8	7	16	19	14
Albergo Traverso (Molini)	15	8	12	15	9	12	11
Totali	14	11	12	13	13	16	14

2. Componente extra-alberghiera:

Ville e appartamenti	1936	1937	1936-37	1938	1939	1940	1938-40
Arrivi	350	405	377	502	442	493	479
Presenze	20.179	20.184	20.181	21.218	25.976	63.935	37.043
Durata media soggiorno	58	50	54	42	59	130	77

Fig. 2 – L'ex Stabilimento Idroterapico – Grand Hotel oggi Residenza "Palazzo Spinola": si noti al centro del piano terreno la lapide dedicata al Giovan Battista Romanengo, fondatore della struttura termale

Fonte: <https://www.chiekete.eu/2022/05/07/grandhotelvoltaggio/>



Fig. 3 – L'ex Stabilimento Idroterapico – Grand Hotel oggi Residenza "Palazzo Spinola": i resti dell'antico parco interno

Fonte: <https://www.chiekete.eu/2022/05/07/grandhotelvoltaggio/>



Fig. 4 – Voltaggio: il centro storico visto dal torrente Lemme nei pressi del ponte romano, conosciuto come "Ponte dei Paganini"

Fonte: <https://mag.corriereal.info/wordpress/wp-content/uploads/2013/11/Voltaggio-panorama>



Fig. 5 – Voltaggio: parte del centro storico gravitante sulla piazza centrale dominata dalla chiesa parrocchiale e dall'ex Stabilimento Idroterapico – Grand Hotel oggi Residenza “Palazzo Spinola”

Fonte: www.youtube.com › watch



Fig. 6 – Voltaggio: l'ex Stabilimento Idroterapico – Grand Hotel oggi Residenza “Palazzo Spinola” e parte del centro storico (sullo sfondo l’alta valle Lemme, in direzione del passo della Bocchetta

Fonte: <https://www.oltregiogo.org/voltaggio/>



Fig. 7 – Voltaggio: il centro storico visto dal torrente Lemme in direzione della media valle Lemme, verso Carrosio e Gavi

Fonte: <https://www.oltregiogo.org/voltaggio/>



Riferimenti bibliografici

Benso, R., (s.d.). *Voltaggio. Terra di Val Lemme*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria

Benso, R., (2001). *Voltaggio nella storia dell'Oltregiogo Genovese*. Voltaggio: Comune di Voltaggio

Boccalari, R., (1936). *Voltaggio*. Genova: Tipografia Nazionale

Bonica, M. L. (2001). Il termalismo in Sicilia. *Archivio Storico Messinese*, 82, 2, 17-103

Camera Obscura (2019). *Le terme di Tartavalle: un glorioso passato in Valsassina*. Retrieved from <https://cameraobscura.blog/2019/02/03>

Club 20 Val Lemme (1990). *Val Lemme e Comuni limitrofi di particolare interesse turistico*. Milano: GGallery

Crudeli, A., (2023). Le terme: salute e benessere senza tempo. *Le pagine di Risposte Turismo*, 2023, 5, 1-13

Dameri, A. (2015). Tra Piemonte e Liguria. Villeggiatura nell'Oltregiogo. In F. Mangone, G. Belli, M.G. Tampieri (Ed.), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento* (pp. 173-186). Milano: Franco Angeli.

Di Blasi, E., Arangio, A., Messina, N. (2019). Le terme di Acireale e Sciacca tra degrado e prospettive di sviluppo. *Geotema*, 60, 103-111

Galassi, D. (2008). L'uso delle acque termali e minerali nel corso del tempo. In M.G. Grillotti (Ed.), *Atlante Tematico delle Acque d'Italia* (pp. 339-340). Genova: Brigati.

Galliano, G. (2008). Acqua e luoghi sacri. In M.G. Grillotti Di Giacomo (Ed.), *Atlante Tematico delle Acque d'Italia* (pp. 344-345). Genova; Brigati.

Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, (1869). *Statistica del Regno d'Italia, Acque minerali, Anno 1868*. Firenze: Tipografia Tofani

Rocca, G. (2008). I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo. *Geotema*, 28, 5-31.

Rocca, G. (2008). I riferimenti statistici della ricerca geostorica sui luoghi turistico-termali italiani. *Geotema*, 28, 153-178.

Schivardi, P., (1875). *Guida alle acque minerali ed ai bagni d'Italia*. Milano: G. Brigola

Silvestri, O. (1872). Sopra le due sorgenti di acqua minerale salino-solfurea idrocarbonata detta di Santa Venera alla base orientale dell'Etna. In *Atti Accademia Gioenia di Scienze naturali* (pp. 80-96). Catania, Stab. Tip. Galatola, Serie 3, 8

Sorbello, M. (2014). Gli stabilimenti termali nella Sicilia orientale. Termalismo «assistito» o «termalismo del benessere». *Geotema*, 46, 93-103.

Touring Club Italiano (1967). *Annuario generale: comuni e frazioni d'Italia*. Milano: Touring Club Italiano.

Vinaj, G. S., (1916). *Le acque minerali e gli stabilimenti termali, idropinici e idroterapici d'Italia*. Milano: Umberto Grioni

